

Assemblea dei Presidenti di Sezione – Sabato 25 maggio 2013

Abbiamo vissuto giorni tristissimi. Nella giornata di sabato 25 maggio si sono svolti a Genova i funerali di don Gallo, che sempre si è schierato dalla parte degli ultimi e che considerava la Costituzione repubblicana come una sorta di Vangelo.

Giovedì 23 Maggio ci ha lasciato la partigiana Annunziata Cesani, da tutti noi conosciuta come Ceda. Annunziata Cesani fu partigiana per tutta la vita e questa lezione di impegno totale, continuo, ha voluto trasmetterlo alle giovani generazioni. Ceda inizia la sua attività di combattente per la Libertà giovanissima, a 16 anni, a Imola suo luogo di nascita. Nel 1946 la Presidenza del Consiglio di Ministri le riconosce la qualifica di “partigiana combattente con il grado di sottotenente.” Di quella stagione Ceda così racconta nel suo bellissimo libro autobiografico *Senti Ceda* e in una testimonianza nel corso di un'iniziativa promossa dalla Sezione di Sesto San Giovanni : “Da Osteriola, piccola borgata distante 13 chilometri dalla sede del comune di Imola fummo invitate ad una riunione clandestina, che si svolse presso un casolare in campagna nell'aprile del 1944 e che si prefiggeva lo scopo di cercare ragazze capaci di fare le staffette partigiane. Era la prima volta che una massa di donne, donne molto semplici, veniva chiamata a dare spontaneamente un contributo per qualcosa che impegnava anche il loro cervello, quell'intelligenza politica che il fascismo aveva loro negato. Il nome della persona che ci invitava (Thea) ed il luogo del ritrovo dovevano costituire segreto assoluto. Puntuale, come tutte le altre invitate, arrivai nel luogo fissato dagli organizzatori. Eravamo amiche sincere. Sempre insieme in risaia a 13 anni (falsificando il certificato di nascita perchè l'età per essere assunti regolarmente era di 14 anni), in fabbrica nel periodo stagionale quando matura la frutta, nell'abitazione di una di noi con un fonografo scassato a ballare la domenica pomeriggio, alla chiesa tutte le sere del mese mariano, maggio. Ma fu quella prima riunione ad aprirmi un orizzonte nuovo, a farmi pensare che era possibile migliorare le condizioni di vita di tante persone, bisognava allora capire che cosa fare insieme a coloro che vivevano nelle stesse condizioni.

Poi la lettura di pochi libri che riuscii a trovare in prestito: “La madre” di M. Gorki, “L'uomo che ride” di Victor Hugo e altri.

Infine le lezioni delle vecchie mondine in risaia, dalle quali imparai cose ben più importanti di quelle che avevo letto sui libri.

Entrai nella Resistenza. Il nostro compito principale era di mantenere i collegamenti tra la 7a Gap di Bologna e il distaccamento operante nell'Imolese e tra la 36a Brigata Garibaldi dislocata sull'Appennino Tosco-emiliano e il distaccamento Sap della nostra zona. Quindi portavamo ordini, armi e stampa clandestina da un luogo all'altro, o accompagnavamo partigiani.” E nel suo scritto aggiungeva: “Non sono un'eroina”, sono semplicemente stata una ragazza che scelse di fare ciò che poteva contro un regime infame e perchè all'umanità – ed a quella gran parte di essa che sono le donne – fosse assicurata una vita migliore.”

Ceda ha sempre fatto parte degli organismi dirigenti della nostra Associazione, nel Comitato nazionale, poi nella Presidenza Onoraria all'ultimo Congresso di Torino e a Milano ha sempre dato il suo contributo nel Comitato Provinciale. Presidente da trent'anni della Sezione di Sesto San Giovanni ha sempre dedicato all'ANPI tutta se

stessa e l'ANPI veniva per lei prima di tutto e non doveva essere subordinata a direttive di partito o sindacali. Questa era la concezione che aveva della nostra Associazione: di una sua assoluta indipendenza da condizionamenti esterni. "L'ANPI è l'ANPI" - diceva - e deve seguire la linea decisa dai suoi organismi dirigenti, in piena autonomia. Ceda è stata una presenza costante un punto di riferimento insostituibile, con tante altre compagne come Nori Bambilla Pesce, Concettina Principato e molte altre donne con le quali organizzava le iniziative per l'8 marzo e il 25 aprile. Particolare attenzione e cura dedicava al rapporto e al dialogo con i ragazzi delle scuole. E' stata la promotrice e l'organizzatrice instancabile, per ben 26 anni, del concorso "Sesto e i suoi studenti", per il quale nel 2012 ha ottenuto il più alto riconoscimento da parte del Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano. E anche quando le forze cominciavano a mancarle ha sempre voluto recarsi nella nostra sede di via Mascagni e poi in quella di via San Marco, per organizzare iniziative, assemblee, momenti di incontro. Dopo l'estate, quando le sue condizioni cominciavano a diventare critiche, ha continuato a dare la sua disponibilità e attività alle Sezioni di Sesto San Giovanni.

Ha tenuto a battesimo tante sezioni che ora si sono sviluppate grazie ai suoi consigli e al suo incoraggiamento. Non ha mai voluto porre l'accento su quanto ha fatto non solo per l'ANPI, ma per il PCI di cui era stata dirigente e per la sua Sesto: lo considerava tra i suoi doveri, tra i suoi impegni, dedicando tutta la sua passione senza nulla chiedere in cambio. E non poteva, a ragione sopportare l'atteggiamento di chi, anche all'interno della nostra Associazione, cercava la propria visibilità, lavorando per porre al centro se stesso e non l'ANPI. Quando pronunciava la parola visibilità quasi la sillabava, per sottolinearne con forze i riflessi negativi. Questo, ed aveva ragione, non lo consentiva, non glielo permetteva la sua formazione politica ed etica. Credo che questo sia uno dei messaggi più profondi che Ceda abbia voluto trasmetterci, quasi un testamento che deve valere per tutti noi. Il suo esempio deve darci la forza per continuare a far crescere la nostra Associazione e per rafforzare il nostro impegno nella delicatissima fase politica ed istituzionale che il Paese sta attraversando.

Crisi economica, istituzionale e politica

Siamo percossi da una pesante crisi recessiva, da una profonda crisi etica e dall'intreccio tra una devastante crisi istituzionale, sociale e politica, come quella attraversata in occasione dell'elezione del Presidente della Repubblica. La crisi della politica rischia di accentuare ulteriormente il profondo distacco tra cittadini, istituzioni e partiti. La politica si salva solo se è capace di rinnovarsi profondamente, se non si appiattisce sui problemi dell'immediato, sulla pratica del piccolo cabotaggio, se non si riduce a giochi di potere, a iniziative di corto respiro, ma se si dota di progettualità e si caratterizza per la sua tensione e proiezione verso l'avvenire. La politica per ritornare a parlare alla gente non può restringersi in un'ottica provinciale, non può non fare riferimento al contesto europeo e alla constatazione che le nazioni sovrane, come già rilevato nel 1941 da Altiero Spinelli, non costituiscono più il quadro in cui possono risolversi i problemi del presente.

In Italia siamo poi schiacciati da due populismi contrapposti, quello di Berlusconi e

di Grillo che, puntando su una consolidata diffidenza dei cittadini verso lo Stato, sono perchè lo stato italiano per quel poco che esiste debba essere azzerato e perchè lo stato federale europeo non debba mai nascere.

Governo delle larghe intese

Si è data vita, dopo due mesi dalle elezioni del febbraio scorso, ad un governo delle larghe intese che ha riscosso la fiducia dei due rami del Parlamento ma che suscita forti perplessità. L'esecutivo che Berlusconi vorrebbe di "pacificazione" è composto da forze che si sono contrapposte non solo nella campagna elettorale ma anche in precedenza su questioni di fondo, come la concezione della politica e del potere, la concezione della giustizia, la divisione dei poteri, il conflitto d'interessi. Certo abbiamo trascorso momenti della nostra storia caratterizzati dalla intesa unitaria tra forze politiche profondamente diverse. Fu questo anche l'esempio della Costituente dove si riuscì a trovare una base comune su grandi questioni. Ma allora la ricerca di una convergenza unitaria si basava sullo sforzo di trovare un accordo anche sulle questioni più complesse, nell'interesse generale. E' di questa capacità che è lecito dubitare se si pensa alla storia del partito, il PDL, presente nella compagine governativa che, nell'ultimo ventennio, ha dimostrato scarsa inclinazione a porsi l'obiettivo del bene comune e che in ogni momento potrebbe esporre il governo a un ricatto continuo, costituito dall'alternativa tra cedere a determinate pressioni, oppure a crollare come accaduto al governo Monti.

Gli esordi non sono positivi, se si pensa all'operazione del centrodestra di tenere in permanente tensione il governo con le questioni giudiziarie riguardanti Berlusconi o di intestarsi la realizzazione di alcuni obiettivi come la sospensione dell'IMU, posta dal PDL come condizione per la prosecuzione dell'esecutivo. Significativa, a questo proposito, la dichiarazione di Berlusconi: "La sinistra era sicura di vincere e invece deve fare i conti con il nostro programma. L'IMU è il nostro primo successo".

Certo, il fondamento di un Governo delle larghe intese dovrebbe consistere nella ricerca di quelle misure che sono comunemente ritenute indispensabili e necessarie per la salvezza del Paese. Non ci sembra che la sospensione o la cancellazione per tutti dell'IMU, vada in questa direzione.

Sono questi interrogativi molto seri e gravi che deve porsi chi pensa al bene comune e all'interesse della collettività, prima di ogni altra cosa.

Certo, non spetta all'ANPI intervenire sui rapporti tra le forze politiche. Noi non votiamo la fiducia ma non assolveremo ai nostri compiti se non esercitassimo la nostra coscienza critica per ricordare continuamente i valori costituzionali, il rispetto della Costituzione e della democrazia repubblicana.

Il lavoro: questione prioritaria

Se non si inverte rapidamente la rotta, rischiamo di toccare il punto di non ritorno. Rischiamo di assistere alla frattura sociale e al collasso del sistema istituzionale. Non può sopravvivere una società con livelli così alti di disoccupazione giovanile, con un indice crescente di mortalità delle imprese, con una così forte de-industrializzazione, con migliaia di lavoratori che vengono continuamente espulsi dalla produzione. Non può resistere un'economia, dopo anni di decrescita, che resta ferma alle dottrine

rigoriste e si mostra incapace di rilanciare la domanda interna. C'è da osservare che i vincoli di bilancio pubblico più stringenti ce li siamo inflitti noi stessi. E' stato un nostro governo, guidato da Berlusconi, a imporci di azzerare il deficit del 2013 ed è stato il nostro Parlamento, l'anno scorso, ad introdurre uno stringente vincolo di bilancio in pareggio nella Costituzione. Nessuno ce lo aveva chiesto. Le regole fiscali europee non implicano necessariamente un bilancio in pareggio. La nostra bussola deve rimanere il lavoro che deve diventare la nostra ossessione, perchè altrimenti, senza lavoro, sarà impossibile anche ricostruire le istituzioni su una base di consenso. Deve essere interrotta la pratica degli stage non retribuiti ai giovani e assicurate agevolazioni fiscali a chi assume.

Significativa e allarmata è anche la dichiarazione del Pontefice: “Se cadono le banche questa è una tragedia, se le famiglie stanno male, non hanno da mangiare, allora non fa niente: questa è la nostra crisi oggi”.

Il virus populista in Europa

Anche l'Europa versa in condizioni drammatiche: una marea di disoccupati, una recessione che ha colpito tutti i Paesi che la compongono, una politica economica profondamente sbagliata, fondata sul dogma dell'austerità. La tesi secondo cui austerità e tagli da soli avrebbero portato alla crescita viene smentita da tutte le parti.

Il nostro continente è inoltre percorso da un vento sinistro: quello del populismo.

Oggi esistono in Europa 27 partiti di tipo populista dotati di un'influenza considerevole in 18 paesi europei. Negli anni settanta se ne contavano soltanto quattro. I loro successi elettorali sono cominciati con la scomparsa o quasi dei partiti comunisti, con il calo dei consensi a quelli socialdemocratici e l'arrivo della globalizzazione. L'intreccio e l'osmosi dell'estrema destra classica con un populismo lanciato all'inseguimento della società post industriale è avvenuto soprattutto nell'ultimo decennio. Il fenomeno populista è un prodotto della svolta avvenuta attorno all'anno 2000, quando l'inizio del secolo segna il profondo mutamento di un mondo e comincia quello dell'incertezza. Per molti paesi del vecchio continente si apriva l'era dell'euro, vista come una rinuncia della nazione; i referendum sulla Costituzione europea rivelarono profonde perplessità (Olanda e Francia reagirono con un no); si accentuavano anche i timori e le resistenze per i massicci fenomeni immigratori. E nel 2008 dagli Stati Uniti si diffonde la crisi economica finanziaria, con le conseguenze che ancora oggi viviamo, in particolare l'austerità e l'aumento della disoccupazione. E' su questo sfondo che le democrazie europee vedono crescere l'ondata populista, contraria all'euro e alle banche. La crisi economica e la rabbia sociale lo hanno alimentato sino a risvegliare pregiudizi nazionalisti e xenofobi.

La proposta di Hollande

In questo preoccupante scenario, tuttavia, si è verificato un fatto di straordinaria importanza, proprio in questi giorni: nel momento in cui l'Europa sembra cominciare a interessarsi di crescita e ad accantonare il dogma dell'austerità, il presidente francese Hollande per la prima volta nella storia politica della Francia ha abbandonato la posizione tradizionale del suo Paese di scetticismo e di ostile distacco verso un'Europa federata e ha chiesto in modo perentorio la nascita entro il 2015 di

un governo unitario europeo con un bilancio comune, un debito pubblico comune, una politica economica ed estera comuni. In realtà non tutto è chiaro. Non si sa precisamente cosa intenda Hollande quando reclama un'Europa politica: ridurre la politica a governo economico, come sembra essere nelle intenzioni del presidente francese, può costituire una via grazie alla quale il potere viene trasmesso a oligarchie di tecnici che rispondono solo ai mercati. Europa politica è invece un'altra cosa: vuol dire che gli stati trasferiscono alla superiore autorità federale gran parte della loro sovranità. Ma il passo avanti c'è. Soprattutto quando Hollande propone investimenti europei, un'autonoma capacità di bilancio della zona euro e la possibilità progressiva di indebitarsi in comune. Sono punti cruciali, perchè l'Europa politica non può partire senza dotarsi di proprie risorse e senza gestire insieme i debiti delle sue singole province. Non era mai accaduto prima. La Francia era anzi vista come un ostacolo insuperabile a questa evoluzione, imposta ormai dall'esistenza di una società mondiale globale.

L'integrazione europea si è fossilizzata sull'euro che funzionava per il bel tempo, ma che con la tempesta non ha retto. Quella che stiamo vivendo è la prima grande crisi e, come Popper ci ha insegnato, nelle crisi, ognuno si rivolge all'autorità più vicina per trovare soluzioni adeguate. Ma la realtà è costituita dal fatto come ha dichiarato Emma Bonino in un'intervista al "Corriere della Sera" di domenica 19 maggio 2013, che "nessuno di noi da solo ha le risorse per riuscire a garantirsi un futuro per le proprie generazioni. La visione opposta è quella autarchica e nazionalista, la tentazione di chiudere tutto che poi diventa razzista e fomentatrice di guerre." E' questo l'argomento forte del bisogno d'Europa, a proposito del quale la Bonino aggiunge che "esiste nell'Europa attuale anche uno spread di diritti civili. Per esempio sul tema della democrazia costituzionale in Ungheria. Non esistono criteri seri di correzione. Abbiamo criteri economici forti per entrare nell'Unione Europea. Per la parte democratica ci sono criteri forti per l'ingresso, ma una volta dentro un paese può cambiare la Costituzione eliminando la divisione dei poteri senza che accada nulla, come è il caso di Budapest".

Stragi nazifasciste: battaglia nazionale

E' di questi ultimi giorni la gravissima decisione della Procura di Stoccarda di respingere il ricorso contro l'archiviazione della strage di Sant'Anna di Stazzema. La Procura tedesca aveva deciso di archiviare l'inchiesta riguardante dieci SS responsabili dell'eccidio di Sant'Anna di Stazzema avvenuto il 12 agosto 1944 nel corso del quale furono trucidate 550 persone, di cui 116 bambini. Per questo orrendo crimine il tribunale di La Spezia nel 2005 aveva condannato all'ergastolo le dieci SS.

L'Anpi ha deciso di assumere la questione delle stragi nazifasciste come una sua battaglia nazionale, rivendicando "verità e giustizia" per le vittime e indirizzando la sua azione verso tre linee fondamentali: la costituzione come parte civile dell'Anpi in tutti i processi di strage, la raccolta di tutti i materiali giudiziari e parlamentari delle stragi attualmente difficilmente reperibili e consultabili e il censimento attraverso la realizzazione di una mappa di tutti le stragi avvenute, in quanto ad oggi non si ha questo importante strumento divulgativo e conoscitivo. Difficoltà nella raccolta delle

firme lanciata dalla nostra Associazione. Cosa ancora più importante sarà per l'Anpi portare le istituzioni preposte, Governo e Parlamento, a discutere sulla conduzione politica di questi 70 anni che ha causato l'enorme ritardo con il quale si stanno svolgendo oggi i processi, limitando notevolmente la possibilità di far giustizia, procedimenti che sono elementi unici sia per sostenere la verità storiografica sia per dare sollievo a tutte le vittime.

In questa non consolante situazione si è inserita anche la sentenza della Corte internazionale di giustizia dell'Aja, che ha di fatto bloccato gli indennizzi alle vittime, mettendo avanti il diritto degli Stati a quello dei cittadini, una sentenza insoddisfacente sotto il profilo etico e politico in quanto i fatti in questione sono crimini contro l'umanità.

Il discorso di insediamento di Enrico Letta

Tornando alle questioni nazionali, nell'intervento di insediamento di Letta sono presenti alcuni elementi significativi come il richiamo all'emergenza sociale, al lavoro e al problema della crescita. E' mancato, tuttavia, un cenno alla Resistenza e non è mai stata pronunciata la parola antifascismo per noi indissolubilmente legata al concetto di democrazia. L'antifascismo non può essere prerogativa esclusiva di questa o quella associazione: l'antifascismo, in un paese che si è liberato da una dittatura fascista a carissimo prezzo, deve essere di tutti, come lo si desume dallo stesso dettato di tutta la Costituzione, che in ogni suo articolo esprime valori e principi in nettissimo contrasto non solo con il fascismo in camicia nera (ultimo episodio in ordine di tempo: saluto romano del figlio di Leccisi a Palazzo Marino), ma con tutti i fascismi e tutti gli autoritarismi, comunque si presentino. Deve essere posta particolare attenzione ai crescenti rigurgiti neofascisti e neonazisti nei confronti dei quali deve essere sviluppata una incisiva e costante controffensiva culturale, ideale e storica. Un altro punto programmatico essenziale, quello della dichiarazione della guerra senza quartiere alle mafie è mancato nel discorso di insediamento di Letta. Potremo fare infatti tutti i risanamenti possibili, ma la ricchezza e la legalità saranno sempre risucchiati dai poteri criminali costituiti dalle mafie che vogliono un Paese debole e finanziariamente fragile.

Compiti dell'ANPI

In questa delicatissima fase compito dell'ANPI è quello di richiamare il valore dell'antifascismo, della solidarietà, dell'accoglienza contro ogni tipo di discriminazione e razzismo, sviluppando una incisiva iniziativa di carattere ideale e culturale, non solo tra le giovani generazioni. Nostro compito è anche quello di rilanciare nella società contemporanea il senso e il valore della politica da intendersi come servizio alla collettività, come l'intera vicenda resistenziale ci ha insegnato.

Abbiamo anche un altro importante dovere: quello della difesa e dell'attuazione della Costituzione repubblicana nata dalla Resistenza.

I progetti di riforma della Costituzione

Destano, infatti, particolare preoccupazione i progetti di riforma costituzionale che si

stanno formulando anche in sede governativa. A questo riguardo, il Comitato Nazionale dell'ANPI ribadisce la più ferma contrarietà ad ogni modifica, legislativa o di fatto, dell'art. 138 della Costituzione, che – semmai – dovrebbe essere rafforzato e del quale in ogni caso, si impone la più rigorosa applicazione; conferma il netto convincimento che il procedimento da seguire non può che essere quello parlamentare, attraverso gli strumenti e le commissioni ordinarie, non essendovi ragione alcuna per eventuali nuove formule e strutture, essendo più che sufficiente quanto già previsto dai regolamenti parlamentari; riafferma l'inopportunità del ricorso ad apporti esterni che in qualche modo incidano sul lavoro parlamentare e che non siano quelli già previsti, attraverso i quali si possono acquisire opinioni e contributi di esperti, mediante pareri, consultazioni, audizioni.

Il ministro Quagliariello che in Commissione Affari Costituzionali si è pronunciato per l'elezione diretta del Presidente della Repubblica, spinge invece affinché si presentino mozioni che impegnino il governo a creare un comitato di 20 costituzionalisti. Il Comitato dovrebbe elaborare un progetto da presentare al governo che lo trasformerebbe in un testo di legge da far esaminare dalle Commissioni Affari Costituzionali di Camera e Senato fino all'esame del Parlamento. Ai costituzionalisti sarebbe quindi conferito il compito di redigere un progetto di riforma della Costituzione. Molto discutibile è dunque l'iter che si vuole percorrere, perchè a presentare il disegno di legge di revisione costituzionale sarà il governo e non il Parlamento. Il deliberato dei costituzionalisti, una volta recepito dal governo e da questo fatto oggetto di un disegno di legge, non verrebbe sottoposto alla discussione e all'approvazione delle due Camere, come vuole l'articolo 72, comma 4 della Costituzione. Sarebbe invece sottoposto alle Commissioni Affari costituzionali della Camera e del Senato che l'esaminerà sino all'esame del Parlamento che sarebbe probabilmente chiamato ad esprimersi su un testo senza avere la possibilità di modificarlo. Nella proposta di mozione è comunque prevista la possibilità di un referendum confermativo.

Ribadiamo quanto già espresso in varie occasioni, la netta opposizione dell'ANPI ad ogni riforma che introduca il presidenzialismo o il semipresidenzialismo. L'ANPI si è sempre pronunciata e battuta perchè l'impalcatura della nostra Costituzione non sia stravolta e venga mantenuto l'equilibrio dei tre poteri su cui si fonda la democrazia: esecutivo, legislativo e giudiziario.

E' necessario sviluppare le più ampie, articolate e unitarie iniziative, non solo come ANPI. Prevediamo di promuovere ad ottobre una grande iniziativa a Milano contro le revisioni della Costituzione.

La modifica della legge elettorale

Indispensabile, invece, è la modifica della legge elettorale vigente. La Cassazione ha recentemente rinviato all'esame della Corte Costituzionale la legge Calderoli.

La prima grave caratteristica è costituita dal fatto che questa legge produce un Parlamento di nominati e non di eletti, e ciò rappresenta una prima grave violazione della Costituzione. Il secondo difetto è la mancata previsione di una soglia oltre la quale scatta il consistente premio di maggioranza che consente di raggiungere il 55% dei deputati alla Camera. Il sistema elettorale da riformare prevede la ripartizione del

premio su scala nazionale alla Camera e regionale, invece, al Senato. E' il problema che ha portato alla ingovernabilità nel 2006 e nel 2013.

La manifestazione per il 2 Giugno

Si svolgerà a Milano presso il teatro San Babila promossa dal Comitato per il 2 giugno comprendente ANPI, ACLI, ARCI, Adesso Basta, Punto Rosso, Casa della Carità, Casa della Cultura, CGIL, Libera, Libertà e Giustizia. L'appuntamento è estremamente importante per due ragioni: la tematica scelta "Repubblica, costituzione, lavoro" e il suo carattere unitario: per la prima volta, dopo tre anni, aderiscono anche CISL e UIL e sono state coinvolte tutte le Associazioni partigiane: ANPC, ANED, ANPPIA, FIAP. E' necessaria la massima mobilitazione di tutta la nostra Associazione per una positiva riuscita di questo importante appuntamento.

Loggia dei Mercanti

Siamo riusciti ad ottenere alcuni significativi risultati, facendoci carico delle relative spese: posa di 19 faretti indispensabili per un'adeguata illuminazione delle lapidi, pulizia e protezione delle lastre di bronzo, installazione di un totem all'ingresso della Loggia, progettato dall'architetto Cini Boeri con la scritta "Milano per la Resistenza", riportante sul retro le famose parole di Piero Calamandrei "L'avrai camerata Kesselring". L'intervento di pulizia e protezione delle lastre di bronzo inizierà lunedì 27 maggio 2013. Proprio in questi giorni è giunta l'autorizzazione alla società A2A alla installazione definitiva degli elementi schermanti e al fissaggio dei 19 faretti. Questi ultimi interventi e le relative spese sono a carico dell'Amministrazione Comunale.

Abbiamo recentemente avuto un incontro con il sindaco di Milano Pisapia e con il suo capo di Gabinetto Baruffi. Abbiamo sollevato alcune problematiche: controllo della Loggia da parte della Polizia Locale; verifica delle modalità di funzionamento delle telecamere poste all'interno della Loggia; pulizia della Loggia da parte dell'AMSA; apertura di un tavolo con il sovrintendente Alberto Artioli, con il sindaco, con l'arch. Cini Boeri e con l'ANPI per realizzare la seconda fase del progetto di riqualificazione (installazione di ulteriori pannelli analoghi a quello già realizzato, realizzazione di sedili in pietra, installazione di uno schermo e di un proiettore).

L'incontro è stato positivo, ha consentito di far compiere passi in avanti e si è realizzata una indiscutibile convergenza di vedute, soprattutto sulla necessità di rendere viva la Loggia e la piazza Mercanti, attraverso iniziative di carattere storico e culturale.

Occorre ora, da parte nostra, promuovere momenti di incontro con la cittadinanza, legate alla tematica della Resistenza che ha rappresentato per tutti noi la pagina più gloriosa della storia del nostro Paese e di Milano e far rivivere, nel suo nome, questo importante luogo della memoria della nostra città. Per questo abbiamo pensato a tre momenti: il primo lo abbiamo previsto per sabato 15 giugno, trasferendo all'interno della Loggia dei Mercanti la mostra di quadri sulla Resistenza realizzata in Zona 6; il secondo è costituito da una forte e qualificata iniziativa da realizzarsi l'8 settembre prossimo, nella ricorrenza del settantesimo anniversario della Resistenza armata

contro il nazifascismo. E' in programma, a settembre, la presentazione del libro "Io sono l'ultimo", sempre alla Loggia dei Mercanti.

E' necessario infine, dato che le spese riguardanti la riqualificazione della Loggia sono state a carico dell'ANPI Provinciale fare un appello alla nostre Sezioni perchè diano un contributo alle spese consistenti sinora sostenute.

Tesseramento e iniziative varie

Il tesseramento 2013 sta procedendo positivamente. Abbiamo raggiunto la quota di 9.557 iscritti contro i 9.638 del 2012. Mancano 82 tessere per raggiungere l'obiettivo dello scorso anno.

Sono state aperte tre sezioni in Provincia: Cormano, Gaggiano, Pieve Emanuele e una in città, a Figino. Alcune sezioni di Milano e Provincia non hanno però ancora raggiunto l'obiettivo.

Presso l'ANPI Provinciale è stato costituito un gruppo di lavoro, coordinato da Luigi Ganapini sul settantesimo degli scioperi del marzo 1944 e sulla Resistenza.

Si sta anche cercando, a livello provinciale, di dare vita a un gruppo sulle tematiche della scuola, per rilanciare la presenza della nostra Associazione negli Istituti scolastici.

Proseguono all'ANPI le presentazioni di alcuni libri. Recentemente è stato presentato un libro su Poldo Gasparotto alla presenza di numerose persone.

Vogliamo proseguire questo tipo di attività per rivitalizzare la nostra sede che deve diventare punto di incontro con iscritti, simpatizzanti, cittadini.

Molto bello e toccante è stato lo spettacolo svoltosi al teatro dell'Elfo sui 15 Martiri di Piazzale Loreto, con il coinvolgimento di tre istituti milanesi: Carducci, Marignoni Polo e Tenca. Sarebbe molto importante riuscire a far girare questo spettacolo, molto emozionante e rigoroso sotto il profilo storico nelle scuole.

Il 3 Giugno 2013 alle ore 20,30 si svolgerà la presentazione del libro di Claudio Vercelli sul negazionismo presso il Memoriale della Shoah, piazza Safra 1. Patrocinio ANPI. Intervento di Liliana Picciotto.

E' prevista una serata ANPI-FIAP-ANPPIA dedicata al primo antifascismo da organizzare per venerdì 28 giugno alle ore 21,00 presso il circolo De Amicis – Via De Amicis 17.